

AMBIENTE E TRAFFICO

Via libera ad automobili e moto sui passi

Oggi l'assessore Failoni relaziona in giunta. Annunciando una campagna informativa per tranquillizzare i turisti in arrivo

► TRENTO

Passi dolomitici tutti aperti quest'estate al traffico. E, siccome il tempo per prenotare le vacanze estive si avvicina, arriva il mandato pieno alle valli per fare girare il messaggio «pubblicitario» in tutta Italia e non solo. Oggi l'assessore al turismo Roberto Failoni propone alla giunta provinciale (che si riunisce in esterna a Vigolo Vattaro) le considerazioni che ha fatto qualche giorno fa in valle di Fassa. E gli input che ha ricevuto dagli operatori di quelle realtà e di quelle confinanti, in primis la valle di Fiemme. Quali? Lo stop and go, apertura e chiusura dei passi dolomitici durante le giornate estive, avrebbe procurato in primo luogo un notevole disorientamento tra chi, turista, aveva scelto di salire in Trentino in auto o in moto e trascurabili benefici nel numero di passaggi sui passi. Ecco perché il messaggio che nelle valli quest'estate non ci sarà più alcuna limitazione dovrà essere fatto arrivare forte e chiaro.

Ma ieri, complice la riunione del consiglio regionale,



Quest'estate non verrà riproposta la chiusura dei passi dolomitici dalla giunta provinciale

Failoni ha avvicinato il collega altoatesino Arnold Schuler che, assieme a Daniel Alfreider, ha le competenze su turismo e ambiente. Con la giunta altoatesina l'assesso-

re trentino ha già messo in agenda un primo incontro per metà marzo per cominciare a programmare il futuro, ovvero la stagione 2020. Failoni e gli uffici provinciali

hanno ragionato sui passaggi in quota che non possono in alcun modo essere governati solo dal lato trentino ma che dovranno essere monitorati (ed eventualmente cor-



Failoni ieri con il collega Schuler

» L'esponente della Lega ieri ha anticipato la scelta al collega altoatesino Schuler, pronto ad un confronto sul tema anche con il Veneto per i tratti condivisi

retti) anche sul versante altoatesino e poi anche su quello veneto.

Trovare un'intesa che limiti o governi i passaggi dei mezzi a motore in ambienti

tanto delicati è una scommessa che interessa tutti ma che la giunta vuole proporre con una somministrazione non a spot, ma programmata sul medio-lungo periodo e con una condivisione anche dei territori circostanti.

Failoni nella riunione di inizio settimana aveva accennato alla possibile introduzione di una "vignetta", di un pedaggio come avviene all'estero, che selezioni il numero dei passaggi e che garantisca anche una sorta di gettito che possa contribuire a dare ristoro anche ad eventuali danni all'ambiente: «La cura dell'ambiente è fondamentale per il Trentino, ma l'obiettivo di diminuire le auto che attraversano le nostre montagne non può andare a discapito del lavoro degli operatori economici che rendono viva la montagna e contribuiscono allo sviluppo del territorio. La posizione emersa da questo incontro - aveva sottolineato Failoni - mi sembra decisamente contraria alle limitazioni, per lo meno alle modalità con cui si è proceduto negli ultimi anni» aveva anticipato.

(g.t)

«Così tagliamo il ramo su cui siamo seduti»

Toffolon (Italia Nostra): «Un frettoso ritorno al passato, uno spot per certe categorie economiche»



Beppo Toffolon

► TRENTO

«Un frettoso ritorno al passato che rischia di compromettere l'attrattiva turistica del Trentino». Così Beppo Toffolon, presidente dell'associazione ambientalista "Italia Nostra", giudica la decisione della giunta Fugatti di riaprire i passi alpini ad auto e moto in contrasto con le chiusure sperimentate negli ultimi anni e andando incontro alle richieste di numerosi imprenditori. «Seghiamo il ramo su cui siamo seduti, - commenta Toffolon - bisogna proteggere l'ambiente di montagna perché è la ragione per cui il turista viene in Trentino».

Presidente Toffolon, come giudica la decisione della giunta?

È una frettolosa retromarcia senza uno scenario di riferimento, un intervento spot per dare un segnale a certe categorie economiche. Serve trovare una cornice di riferimento complessiva, altrimenti in questi termini è un puro e semplice ritorno al passato. Una miseria.

Quali possono essere le conseguenze di questa decisione?

Per ridurre l'invasività turistica in montagna, la chiusura dei passi non è sostituibile. Altrimenti si distrugge il motivo per cui i turisti vengono in

Trentino. Così si sega il ramo su cui si è seduti. Quando avremo "rovinato" definitivamente il Trentino, non avremo più domanda turistica. O dovremo ripiegare sulle fasce più basse del mercato, che è quello che sta già succedendo nelle presenze invernali.

Obbligare i turisti a rinunciare alla macchina non rischia di rendere la montagna trentina meno attrattiva?

Ci sono alcuni servizi che bisogna per forza fornire ai turisti perché sono irrinunciabili. Gli albergatori più illuminati sostengono a ragione che il turista che visita la montagna ha bisogno di una doccia calda e di un letto comodissimo; non

ha bisogno del frigo-bar, che può trovare in qualsiasi albergo urbano. Occorre che si bilanci il diritto del visitatore di arrivare in montagna, con quello alla quiete e al relax. Questi sono i motivi per cui vengono da lontanissimo a soggiornare in Trentino. Non servono i campi da golf, il wellness, i campi da beach-volley con le palme di plastica.

Ha notato un cambio di direzione sui temi ambientali da parte della giunta Fugatti?

È ancora presto per vedere atti di governo, ma il retroterra ideologico è quello di un liberismo paesano, che lascia liberi gli imprenditori nella convinzione che la mano del mercato

sistemerà tutto. Ma abbiamo già sperimentato questo modello sul Bondone, con risultati evidenti: sviluppo a costo del degrado ambientale, magari con contributi pubblici.

Alcuni propongono l'introduzione di pedaggi a pagamenti o di "vignette" sul modello austriaco. La convince?

Non credo nei pedaggi, perché non mi piace la monetizzazione. Basta pagare per poter far tutto quello che si vuole? È inaccettabile sul piano etico e non mi sembra nemmeno molto intelligente. Occorre certamente regolamentare il traffico dei veicoli, magari con dei pass legati al periodo di permanenza. Ma è necessario investire sul servizio pubblico o sulla bicicletta elettrica che consente anche a chi non è un atleta di farsi il giro dei passi. Dobbiamo evitare che le montagne diventino un carosello di motociclette. (f.p.)